1

Nel nome di nostro Sig.r Gesù Cristo, così sia, l'anno della sua SS.ma Nat.e 1795; Ind.ne decima terza, giorno di Venerdì, 28 del mese di Agosto, in Pirano, nella Casa dell'infrascritto Nob. Sig.r Testatore posta sopra la pub.ca Piazza alla presenza delli Sp.te Sig.r Vicedomino, e Testimonj infrasti

Dove il Nob. Sig.r Cap.n Pietro Tartini q.m Sig.r Domenico sano di mente senso, favella et intelletto considerando la certezza della morte e volendo perciò disponere de' beni, e cose sue, fece perciò chiamare a se me infrascritto notaro, e mi pregò a scriverli il suo Testamento ordinando quanto segue.

Prima disse: raccomando umilm.te l'anima mia a Iddio Sig.re alla B.ta Santissima Vergine Maria, al mio Angelo Custode e a tutti i Santi del Cielo, e quando succederà la mia morte, voglio che dalli infrascritti miei eredi in die obitus mi siano fatte celebrare una messa Cantata e tutte le basse, che si potranno avere coll'elemosina, queste di lire due per cadauna assieme colli tre notturni dell'Uffizio de' morti: che nei due giorni terzo e settimo dopo la mia morte mi siano fatte celebrare un'altra messa Cantata con due basse colla detta Elemosina per cadauno di detti giorni agli Altari privileggiati: che il mio Cadavere sia decentem.te accompagnato dalle tre Confraternità cui sono aggregato, cioè del SS.mo Sacramento, S.n Steffano, e Suffraggio de' Morti: colla elemosina di lire otto per cadauna per una volta tanto: che la mia sepoltura sia quella della Famiglia Tartini nella Chiesa di MM. RR. PP. Conventuali di S.n Francesco di questa Terra, ai quali lascio per una volta tanto sia corrisposta mezza Baila oglio per uso della Lampada di detto Santo, ed di S.n Antonio: che se per qualche combinazione in detta sepoltura non si potesse tumulare il mio Cadavere; voglio che sia sepolto nella Chiesa di S.n Pietro in Piazza, nel qual caso in detta Chiesa lascio che il Rev.do Cap.lo di S.n Giorgio abbia a celebrarmi in detti giorni terzo, e settimo le messe Cantate, e basse sopraordinate, e la elemosina della detta mezza Baila oglio anderà a benefizio, et uso della Lampada di detta Chiesa di S.n Pietro: che nel più breve tempo dopo la mia morte mediante il Sig.r D.n Antonio Valta mi siano fatte celebrare cinquanta messe alli altari Privileggiati: e nella Chiesa della B. V. di Strugnan mediante quel Capellano pro tempore altre messe venti cinque: et altre messe venticinque mediante lo stesso Capellano

nella Chiesa di S.n Basso in Streguan, jus Patronato di mia famiglia; tutte le dte messe colla elemosina di lire due per cadauna: Che nel giorno primo, o secondo di Agosto del primo anno dopo la mia morte, col mezzo d. dto Sig.r D.r Antonio Valta in detta Chiesa di S.n Francesco mi sia fatta celebrare una messa, e fatto fare un pasto coll'elemosina di un ducato di argento, onde l'anima mia partecipi il frutto di quella indulgenza: che nel giorno della tumulazione del mio cadavere a tutti quei poveri, che si presenteranno alla porta della mia Casa sia data la elemosina di soldi tre per cadauno, oppure di un pane di equivalente valore, il tutto in suffragio dell'anima mia.

Interrogato da me Nodaro in ordine alle Leggi, se lascia cosa alcuna agli Ospitali, e luoghi Pij di Venezia - Rispose niente lascio.

Prosequendo disse: intendo, voglio, e prego la Nob. Sig.a Lucietta mia moglie, che dopo la mia morte viva essa in unione a fuoco, e fuoco nella mia Casa dominicale colla Sig.a Francesca mia Zia fu moglie del q.m Sig.r D.r Pietro Tartini mio Zio loro vita durante, e che la detta mia moglie ad essa mia zia somministrar debba tutto l'occorrente bisogno di vitto, e poi la più amorosa assistenza in caso di malattia, et in ogni altra esigenza: pregando ambedue ad amarsi, e compatirsi.

Item disse: lascio jure legati alla Nob. Sig.a Anna nata Tartini mia Sorella moglie d. Nob. Sig.r Fiorin Zaccaria i miei due Candellieri piccoli di argento: il mio fornimento di Chicchere ad uso di Caffè, e Cioccolata di Porcelana della China, tutto in numero di trentasei pezzi, tra tazze, e piattelli: il mio fornimento di Cristali dorati, et il mio anello coll'impronto del mio Zio q.m Sig.r Giuseppe Tartini

Item disse: se al caso di mia morte si attrovasse vivente il detto Nob: Sig.r Fiorin Zaccaria mio Cognato, lascio allo stesso jure legati il mio Orologgio d'oro di repetizione, e se esso Sig.r mio Cognato fosse premorto, passi il detto mio Orologgio, e resti nella mia Eredità.

Item disse: lascio jure legati al Nob. Sig.r Antonio Colombani figlio del Sig.r D.r Antonio il mio abito intero di seta galonato di argento; et in aggiunta, che dalli miei Eredi per il corso di anni quindeci dopo la mia morte siano al detto Sig.r Antonio

corrisposti

2

corrisposti ducati cinque all'anno: di ducati di Lire sei l'uno e qualora succedesse la di lui morte prima dello spirare di detti anni quindeci; cessi in tal caso alla di lui morte la detta pensione.

Item disse: lascio jure legati al Abbà Sig.r Bortolo Colombari figlio del detto Sig.r D.r Antonio il mio abito di veluto nero: la mia Spada di azzale brilantato regalatami dall'Ecc.ma Casa Renier: il mio Ballozzetto con suoi fornimenti di argento, e pendon di galon d'oro, et un paro di Pistolle da scarsella: et in aggiunta che pur allo stesso Sig.r Bortolo dalli miei eredi per il corso di anni quindeci dopo la mia morte siano corrisposti ducati cinque all'anno: li ducati di Lire sei l'uno: colla condizione che se succedesse la di lui morte prima dello spirar di detti anni quindeci; cessar debba in tal caso la pensione medesima.

Item disse: jure legati, e per una volta tanto lascio alla D.na Antonia rel.ta del q.m Bonifacio Vatta q.m Simon ducati venticinque correnti in dinaro. Et alle di Lei figlie, e mie nipoti Catterina, Lucietta, Anna, Maria, Teresa, e Serola sorelle Vatta ducati cento di lire sei l'uno per cadauna in tutti de miei beni et effetti a piacimento degli infrascritti miei eredi da essere conseguiti da esse solam.te al caso del respettivo loro maritare, o monacare, e tutte quelle di esse mie nipoti legatarie che non si maritassero, o non monacassero lascio ordino, e voglio che loro vita durante siano mantenute di vitto, e vestito da essi miei eredi.

Item disse: lascio jure legati a D.no Gasparo Vatta q.m Simon ducati cinquanta correnti in tutti de' miei beni, et effetti a libera elezione della Sig.ra Lucietta mia consorte.

Item dichiarando disse: se al caso di mia morte si attrovasse maritata, o monacata alcuna di d.te mie nipoti Catterina, Lucietta, Anna, Maria, Teresa, e Serola sorelle Vatta; in tal caso resterà esclusa dal beneficio del detto legato di ducati cento mentre da me vivente lo averà già conseguito, ne potrà per ciò far alcuna pretesa.

Item disse: lascio jure legati al Sig.r D.r Antonio Vatta q.m Simon quattro ducati cento correnti in dinaro per una volta tanto da essere a lui da miei eredi consegnati in tre volte equali entro li primi anni tre dopo la mia morte; et in aggiunta, che dalli

stessi miei Eredi sia mantenuto in mia Casa di lui vita durante, quando però egli si diporti con un contegno pacifico cordiale, et armonizo, come fece sin' ora, e non altrimenti e parimenti lo libero, e sciolgo da qualunque dovere che meco sino ad ora avesse egli contratto, e detenesse.

Item disse: lascio jure legati a mia Comadre Sigra Apollonia nata Sodan moglie di S. Pretto Vedomo Lire quaranta in dinaro, e lascio ancora, che allo stesso S. Pretto siano depennati tutti li debiti di soldo et altro, verso di me che al tempo di mia morte si attrovassero segnati ne' miei Libri.

Item disse: lascio jure legati a Suor Maria Agostina Colombani Monaca nel detto Monastero di St. Biaggio di Capodistria un' annua vitalizia pensione di ducati sei di lire sei l'uno da esserle da miei Eredi di anno in anno di Lei vita durante, puntualmente corrisposta in dinaro.

Item disse: jure legati lascio al Nob: Sig. Dr Bortolo Colombani medico attualmte di Parenzo tutti li miei Libri stampati in lingua Francese, e Italiana, che si ritrovaranno in mia Casa al tempo di mia morte, a riserva però delli Assertici Teologici, e delli Libri Romanzi, e Comici che restaranno nella mia Eredità; et a riserva specialmte dell' Opera manoscritta, e postuma del qm Sig. mio Zio Giuseppe Tartini morto in Padova nell'anno 1770 e la dipendente annessa illustrazione fatta sull'Opera medesima per ordine, e comando degli Eccmi Reformatori dello Studio di Padova di quel tempo al Pro Pietro Colombo allora P. P. P. di Fisica e Matematica con tutto il resto delle carte volanti, e lettere, e dissertazioni relative all'opera medesima: qual opera lascio che sia venduta, et il prezzo ricavato della medesima passi per metà jure legati nel detto Nob: Sig. Bortolo Colombani, e per l'altra metà resti nella mia Eredità.

Item disse: lascio jure legati al mio Figlioccio Alvise Zangrando di Pietro tre Camicie di Tela ordinaria, e qualche drappo di ordinario mio uso ad arbitrio della detta Sigra Giulietta mia moglie.

Item disse: se al tempo di mia morte si attrovarà vivente Dna Catterina nata Zangrando attuale Priora di questo Pio Ospitale, lascio alla stessa ducati cinque di lire sei l'uno, o in dinaro

naro, o in mobili, et effetti a piacimento della detta Sig:ra mia
moglie, onde nelle sue orazioni si ricordi dell'anima mia.

Item disse: lascio a quella Serva di Cucina, che si attroverà in mia
Casa al tempo di mia morte lire trenta in dinaro per una
volta tanto, e due Camiscie a piacimento della stessa
Sig:ra mia moglie.

Item disse: lascio al mio figlioccio Marco fu mio servo di Casa
quattro Camiscie di tela ordinaria forte, un pajo di Scarpe
nuove di vacchetta, e tre paja di Calze, il tutto ad arbitrio
di essa Sig:ra mia moglie.

Item disse: lascio al mio Compadre Antonio Joffoli fu servo, an=
che esso in mia Casa due Camiscie di Tela forte, e
qualche drappo di mio uso ordinario, cioè veladin, e Bra:
goni, anco ciò a piacimento di essa Sig:ra mia moglie.

Item disse: in riflesso alla buona maniera con cui meco si è
sempre diportata la Sig:ra Maria Sedriente Tartini abbi:
tante in Venezia nella Contrada di S. Vio, et alla cordiale cor:
rispondenza meco mantenuta, lascio, che la detta Sig:ra Ma:
ria, se mai si risolvesse per mancanza di appoggi di lasciar
Venezia per venir a dimorar in Pirano, in tal caso sia
essa da miei Eredi ricevuta a luoco, e foco nella mia Casa
e mantenuta di vitto, e vestito, assistita, e ben trattata, a con:
dizione però, che in questo caso debba essa rinunciare al bene:
fizio della vitalizia pensione di ducati ventiquattro di lire sei
l'uno, che le viene annualmente corrisposta dalla mia fami:
glia, della qual pensione al di lei arrivo in mia Casa restar
debbano sollevati i miei Eredi, e egualmente che al caso della di lei
morte.

Item disse: lascio al Nob: Sig: Anton Francesco Tartini q.m Sig. Sal:
vador di Firenze mio Cugino jure legati, et in arricordo
della costante mia cordialità, e gratitudine della buona corris:
pondenza, che ha meco coltivata il mio anello con un Brilante
Bajesco, qual'anello dopo la morte di esso Sig. Anton Francesco
lascio, che passar debba nel superstite di lui figlio maggiore.

Nel resto veramente disse: di tutti, e cadauni miei beni, mobili, Stabili, se:

moventi, azzioni, e ragioni, crediti, e di tutto quello, e quanto ho, aver, et aspettar mi potesse in questo mondo, niente eccettuato lascio, et instituisco mia Erede usufruttuaria sua vita durante, vedovando però, la detta Sig.ra Lucietta nata Vatta mia consorte, e dopo la di Lei morte, o al caso passasse à seconde nozze, lascio in mia Erede usufruttuaria parimenti sua vita durante, e vedovando la d.na Antonia nata Fraggiacomo rta dal q.m d.no Bonifaccio Vatta q.m Simon sudetta, a condizzione però, che gli annui civanzi de' prodotti di mia Eredità, defratto il mantenimento di sua famiglia passar debbano in aumento della mia Eredità medesima: e dopo la morte di essa d.na Antonia, o qualora essa passasse à nuove nozze, e parimenti nel caso fosse essa premorta al tempo della morte della espressa Sig.ra mia moglie, in ogn'uno di questi tre casi lascio, et instituisco miei Eredi liberi li miei nipoti Simon, e Domenico Vatta figli del detto q.m S. Bonifaccio in egual porzione, alla condizzione bensì, che se alcuno di essi morisse senza lasciar figli legittimi discendenti maschi; in tal caso il dimidio di eredità di esso defonto passi nell'altro fratello superstite: e se ambidue senza lasciar figli legittimi discendenti maschi premorissero alla detta Sig.ra Lucietta mia moglie; passar debba in tal caso libera la mia eredità in essa Sig.ra mia moglie la quale di tutto ne sia assoluta patrona - dichiarando, che nel caso come seg.e alcuno di essi miei nipoti Vatta morindo senza figli maschi lasciasse bensì una, o più figlie; intendo, e voglio che passi benissimo il di lei dimidio di mia Eredità nel fratello superstite, mà salvo sempre, e predetto a beneficio di esse figlie quanto occoresse per formar alle stesse una congrua decenza dottazione in aggiunta della Eredità del loro padre.

Regglando, et aggiungendo poi disse: lascio jure legati alle Sig.re Maria, e Chiara Colomban q.m Sig. Pietro Antonio ducati dieci correnti in tanti de' miei beni, et effetti ad elezione della detta Sig.ra Lucietta mia moglie -

E questo disse: intendo, e voglio, che sia il mio Testamento, ultima disposizione, e finale volontà che vaglia, e valer debba si per ragion di Testamento, di Codicillo, Carta di donazione, e per qualunque altra causa meglio valer meglio potesse: cassando, et annullando ogni mio anteriore Testamento, che fatto

avessi

avessi, e volendo, che solo il presente riportar debba l'intiera sua essecuzione, et osservanza. Et Relectum confirmavit.

Presenti D.no Andrea Franzuti q.m Niccolò, e M.r Alesandro Tamaro di Zuanne Testi chiamati, rogati, e giurati de taci turnitate donec.

Gio: Batta de Castro q. Pietro V.do del Comun fui presente

Georgius Venier q.m Georgij filius pub.cus Veneta Auctoritate Notarius de premissis rogatus scripsit, se in fidem subscripsit, et signavit.

27 Marzo 1798 Pirano

Stante la morte del sopradetto Testatore seguita del presente mese, fù da me V.do detto aperto a norma delle Leggi, e publicato per l'effetto.

Gio: D.o de Castro V. Dno

Testamento del Capi-
tano Pietro Fantoni
fu Domenico (nipote
d. Giuseppe) morto li
27 Marzo 1798

462

j 7 = P = 95 44

Testamento secreto
del Nob: Sig.r Pietro Capi-
tanio Tavrini, q.m Sig.r Do-
menico.

[illegible]

197